

O generosi Alemanni, perchè v'incamminate ad opprimerci? E sì che noi esultammo quando nelle antiche storie leggemmo di Arminio vincitore delle legioni di Varo; irridemmo al furore di Augusto che, *dando del capo dentro gli stipiti* (1), con gran voce gridava: *Le mie legioni rendimi, Varo.*

E le legioni sue fatte eran polve (2).

E quando udimmo di Germanico che sei anni più tardi, penetrato nelle vostre foreste, trovò il *terreno biancheggiante per le ossa* di cotesti *ladroni del mondo* (3), noi dicemmo: *Oh possa attendere sempre i nemici della libertà dei popoli un destino non punto migliore di questo!*

Schiller, cherubino ardente della libertà alemanna, vi educò egli con i suoi canti divini a incatenare i popoli? — Abbiamo veduto talora rompere catene e convertirle in brandi per sostenere la libertà, ma sciogliere a sè le catene per darle altrui, è tale atto di cui il mondo non offre esempio. Forse così nell'inferno si tormentano i dannati!

Se superbia è quella che vi spinge contro noi, sappiate che il sole preceduto dall'alba della superbia si lascia dietro il crepuscolo del pentimento. Se vi muove amore di sovvenire ai vostri fratelli, fermate i passi, noi ve li rimanderemo incolumi alle vostre case — a lavorare la terra che Dio concesse ai loro padri — a vivere coi frutti che la Provvidenza comparte ai loro padri — a morire nella terra che cuopre le ossa dei loro padri.

Porgetemi l'orecchio, giovani alemanni; io vi susurrerò dentro un nome che metterà spavento nelle anime vostre: *Ricordatevi di Mario!* — Ah! sciagurati! E non sapete voi che il suolo italiano è composto di ossa triturate di nemici spenti? — Le nostre campagne sono pingui del sangue dei vostri Padri — le vostre madri le hanno innaffiate col pianto.

Ad ogni passo che movete contro l'Italia, il rossore della vergogna ingombra la faccia delle vostre fanciulle, conciossiachè di un passo vi accostiate al disonore. Maladetta la guerra che ha per dubbio la morte, per certezza l'infamia.

Attila, il feroce re degli Unni, alla parola di Leone pontefice rivolse indietro il passo, salutando Roma immortale. I giovani alemanni figli del pensiero di Schiller, ambiranno la fama di Genserico e di Borbone devastatori di Roma?

O generosi Alemanni dal cuore di ferro e dalla volontà di fuoco, non abbandonate la vostra terra, i vostri parenti e le vostre fanciulle; — tutti redenti da un medesimo sangue — tutti uniti da uno stesso patto, o fratelli nel Cristo, dite? Siete voi nati per trucidare ed essere trucidati in vantaggio della tirannide? — Ecco il gran padre dei cristiani Pio IX manda la sua benedizione dal Vaticano a Roma e al mondo — tutte le genti si prostrano; voi soli volete rimanere in piedi con pensieri di sangue nel cuore? — Giù, prostratevi — umiliatevi sopra la terra che presto ha da ricevere le nostre spoglie e le vostre — mentre le anime si accosteranno tremanti al tribunale di Dio per ricevere, secondo i meriti, o il premio o la pena.

(1) Svetonius, in Vita Aug.

(2) Arminio, tragedia, at. 2 e 3.

(3) Medio campi albertia ossa. Tacit., ann. II, 1. Raptores orbis. Tacit., in Vita Agricola.